

11 maggio 2007

Alcuni delegati al congresso csdl, i quali evidentemente ci stimano, ci raccontano che nel congresso (che la stampa ha giustamente definito “*blindato*”) si respira un’aria inquietante: alcuni dirigenti storici non si sono nemmeno ricandidati, i più non hanno il coraggio di prendere parola, per l’evidente motivo che una posizione contraria alla maggioranza, ora più che mai in quell’organizzazione, significa esonero, allontanamento, biasimo, dileggio... Tutto questo mentre Ghiotti dice che avrebbe voluto confrontarsi con noi, mentendo, sapendo di mentire spudoratamente, quando afferma che siamo stati noi a renderlo impossibile. Ma come? Noi siamo pronti a confrontarci anche adesso, lo siamo sempre stati (sono loro ad essersi sempre negati, nonostante le richieste anche dei lavoratori), e avrebbe ben potuto confrontarsi con noi anche mercoledì sera: eravamo lì, fuori dal multieventi... ma tutti sanno che nessuno di quei dirigenti vuole il confronto, sapendo bene di non aver granché da dire a giustificazione di quanto fatto.

Che rimane della CSdL? Un carrozzone arroccato, per timore del cambiamento, nel suo *status quo*, in cui i nuovi arrivati hanno paura ad esprimere il loro pensiero sotto la mannaia dell’emarginazione, in cui le scontate elezioni di oggi sono inficcate dai soliti inviti a votare *tizio* o *caio*, (ci è arrivata voce di una lettera con tanto di elenco dei delegati da votare inviata ai delegati da un segretario di federazione uscente, su carta intestata CSdL). E tutto questo in nome della democrazia? Che democrazia? Quella dei dirigenti che non possono permettersi di perdere quel posto e i privilegi che si sono attribuiti? **Dicano, piuttosto, perché nove dirigenti, tra i più votati nell’assise del 2004, sono stati eliminati per aver chiesto la rotazione dei ruoli dirigenziali, la decurtazione delle paghe e delle incompatibilità familiari.**

Incompatibilità che evidentemente hanno influito sulla nostra espulsione.

E noi non vorremmo il bene dell’organizzazione? Noi avevamo chiesto che i gettoni di presenza nei vari comitati rimanessero al sindacato piuttosto che nelle tasche dei dirigenti, e in tal modo si sarebbe potuto abbassare la quota di tesseramento per i lavoratori! Chi vuole il bene dell’organizzazione e chi, invece, solo quella dei suoi dirigenti?

Ci dicano, inoltre, perché a tutelare i lavoratori debbano essere dei semplici cittadini a spese proprie e nel tempo libero, attraverso i 3 referendum che abbiamo avviato, e non loro, stipendiati per questo. Il sindacato, quel grande esempio di efficienza che si auto-celebra in questi giorni, dov’è nel frattempo? E smettetela di rispondere con comunicati! La gente è stanca.

Accettate il confronto, dimostrate, almeno una volta nella vita, di non temerlo! È quello il modo più idoneo per fare luce sulla questione! A meno che, come pare e come credo, non abbiate nessuna volontà o interesse a che la gente possa capirci qualcosa!

Roberto Ciavatta
“RINNOVAMENTO E TRASPARENZA”